

Giovanni Verga in Portogallo

Giovanni Verga in Portugal

Alberto Castellana

Universidad de Extremadura

albertocastellana@unex.es

Data de ricezione dell'articolo: 15-09-2021

Data de accettazione dell'articolo: 03-10-2021

Riassunto

Le opere di Giovanni Verga sono state tradotte in tutto il mondo sia nel passato che nel secolo attuale. La sua produzione letteraria ha affascinato traduttori i quali, grazie al loro arduo lavoro, hanno reso famoso l'autore, specialmente dopo la sua morte avvenuta nel 1922. Apparentemente, gli intellettuali portoghesi non sembra aver dimostrato particolare interesse per Verga anche come provato dalle poche traduzioni presenti in portoghese. In questo breve articolo tratteremo delle traduzioni di Giovanni Verga in portoghese e della loro circolazione in Portogallo e in Brasile grazie alla stampa del tempo.

Parole chiave: Italia – Sicilia – Verismo – Naturalismo – Giovanni Verga.

Abstract:

Giovanni Verga's masterpieces have been translated throughout the world over the past and even over this current century. His literary production has fascinated a plethora of translators who contributed to the propagation of his fame out of Italy, especially after his death in 1922. Apparently, Portuguese intellectuals have not shown much interest towards this Sicilian author and as a matter of fact few translations have been recollected. In this short work, we will discuss about Giovanni Verga's translations in Portuguese and the circulation of his works in Portugal and Brazil thanks to the press.

Keywords: Italy – Sicily – Verism – Naturalism – Giovanni Verga.

Gli studi su Giovanni Verga, anche dopo cent'anni dalla sua scomparsa, riescono ancora oggi a fare emergere dettagli della sua produzione letteraria che testimoniano il genio dietro l'autore la cui

opera letteraria va situata a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Molti, infatti, sono gli studiosi che hanno analizzato svariati aspetti di Giovanni Verga cominciando dalla vita per finire alle sfaccettature più minuziose della sua scrittura e dei suoi testi.

Dapprima autore “romantico” per necessità di adattamento ai valori letterari contemporanei, e per sfondare nell’industria letteraria del tempo, Verga riuscì a farsi posto tra i migliori autori della letteratura italiana creando una nuova forma di scrittura che prese come punto di riferimento l’autore naturalista francese per eccellenza Émile Zola, il quale, con la pubblicazione de *L’assommoir* (1877), diede inizio allo svecchiamento degli ideali tardoromantici che, ad un certo punto, appesantirono la letteratura europea di fine Ottocento. La nuova forma di scrittura a cui facciamo riferimento introdusse nella letteratura italiana elementi che si rifacevano alle forme della realtà, soprattutto sul piano linguistico e dei personaggi. La lingua parlata dai protagonisti, invero, diventò il riflesso della loro condizione spesso povera e “abbandonata” dallo Stato centrale italiano che li obbligava a instaurare una persistente lotta per la sopravvivenza.

Giovanni Verga, dopo aver vissuto a Milano e a Firenze, spinto dal bisogno di entrare in contatto coi più grandi nomi della letteratura italiana ed europea, non smise di fare la spola dalla sua terra natia, la Sicilia, che nella fase catanese della sua vita rappresenterà la fonte di ispirazione per il laborioso progetto letterario, che non ebbe tempo di portare a termine, denominato “Ciclo dei vinti” (dapprima “ciclo della marea” (Iannello, 2008:18), di cui ne anticipa le intenzioni nella prefazione al suo primo romanzo della serie intitolato *I Malavoglia* (1881). L’ambizioso proposito che l’autore aveva in mente non era altro che una costante critica sociale che, prendendo in considerazione anche i ceti sociali più elevati, arrivava a descrivere la miseria in cui versavano i contadini siciliani. Per Verga, in fondo, tutti erano dei “vinti”, vinti dalla vita, dall’impossibilità di uscire dagli schemi sociali in cui si era nati, vinti dalla vita che obbligava a soccombere agli obblighi imposti dalla classe sociale di appartenenza e ogni tentativo di fuggire dalla condizione di “vinto” veniva automaticamente punito.

Il nome di Giovanni Verga non si limitò a circolare tra i circoli letterari italiani fiorentini e milanesi nei quali egli stesso si muoveva per farsi un nome, ma voleva oltrepassare i confini dell’Italia e farsi conoscere anche all’estero. Per mettere in atto questa sua aspirazione,

in parte, approfittò dei suoi contatti in Francia, soprattutto con Carlo Del Balzo editore di giornali francesi. “In parte”, poiché la cultura italiana si muoveva anche all'estero sia attraverso riviste italiane sia attraverso le riviste intellettuali straniere col fine di aggiornare i lettori circa le novità letterarie che apparivano in Italia nonché le opere più influenti del tempo. La segnalazione delle nuove uscite e le recensioni che di queste venivano elaborate attiravano traduttori e aspiranti tali, i quali andavano alla ricerca di testi che più interessi economici potessero apportare loro. In una ricerca che contemporaneamente a quest'articolo stiamo portando a termine, notiamo come spesso la circolazione del nome del siciliano, a seconda del Paese, sia posteriore alla pubblicazione di una data traduzione senza che vi fossero specifici riferimenti anteriori in giornali e riviste. Nel caso di Giovanni Verga, dunque, si verificò un interesse che incrociò recensioni e interessi di traduttori indipendentemente dai notiziari in circolo.

La su menzionata attenzione per Giovanni Verga in Europa viene oggi testimoniata dalla valanga di traduzioni che vennero elaborate sia quando l'autore era ancora in vita sia postume alla morte avvenuta nel gennaio 1922. Soprattutto in Francia,¹ Verga godette di una certa popolarità per via delle strategie letterarie impiegate che altro non erano che il riflesso del Naturalismo francese. Qui, sebbene deluso per il modo in cui terminarono i rapporti col primo traduttore Jules Lermine, Verga insistette per vedere attuate le trasposizioni dei suoi testi in francese che, alla fine, affidò allo svizzero Édouard Rod il quale, però, tradusse solo il romanzo *Malavoglia* che pubblicò nel 1886. Il trinomio Verga-*Malavoglia*-Rod si rivelò un cavallo vincente che gli permise una certa notorietà in Francia tra gli autori “veristi” italiani.

La notorietà di cui godette Verga in Francia non fu al pari merito

¹ Per approfondire l'argomento sulla ricezione di Verga in Francia citiamo alcuni studi: Françoise Baratto Trentin, «Verga en France» (In *Rivista di letterature moderne e comparate*, vol. XIX, n. 3, pp. 189-202, settembre 1966), Giorgio Longo, «Cavalleria rusticana in Francia» (in *Il castello di Elsinore*, vol. XIII, pp. 79-97, 1992), Giorgio Longo, *Carteggio Verga-Rod* (Catania: Fondazione Giovanni Verga, 2014), «Verga in Francia. Una messa a punto» (In *Annali della Fondazione Verga*, vol. X, Catania: Fondazione Giovanni Verga, pp. 187-204, 2017). Segnaliamo, inoltre, che ebbe luogo un interesse per Verga nel fenomeno traduttivo cinematografico legato al famoso film di Luchino Visconti *La Terra Trema* per il quale si rimanda ad Alessandro Monachello, “Lingua e immagine nelle traduzioni sottotitolate francesi de *La Terra Trema*”, *Transalpina*, n. 22, pp. 105-122, 2019.

di altre nazioni. Anche in Inghilterra Verga godette di particolare successo poiché, a partire dalla traduzione di Mary A. Craig nel 1890, qui e in America, le trasposizioni in inglese furono molteplici. Se in Spagna il nome del siciliano comparve più volte nella stampa spagnola, come testimoniato dagli articoli di recente pubblicazione di Pedro Luis Ladrón de Guevara Mellado (2018) e di Gaetano Lalomia (2019), non troviamo lo stesso riscontro nella stampa portoghese che sembrò quasi indifferente alle novità letterarie italiane. ,

Sulla presenza di Verga in Portogallo non abbiamo studi approfonditi a proposito della circolazione del suo nome nella stampa portoghese, principale mezzo di diffusione letteraria soprattutto a fine Ottocento dopo l'alfabetizzazione avviata in Europa. In seno agli studiosi di filologia portoghese, su Verga citiamo uno studio di Gaspare Trapani, il quale in un articolo del 2002, riporta un paragone tra la traduzione portoghese de *La roba, Os bens* (1955) ad opera di Santino Siragusa e quella inglese *The property* (1953) di D. H. Lawrence. Ad oggi, non abbiamo riscontro di ulteriori studi che focalizzano l'attenzione sulla ricezione verghiana in Portogallo.

In occasione di questo studio, abbiamo avviato delle ricerche che hanno portato a dei risultati interessanti che potrebbero dare inizio a un filone di ricerca ben più ampio sulla ricezione di Giovanni Verga nella stampa e tra gli ambienti letterari portoghesi e brasiliani e che potrebbero restituire un panorama più dettagliato sul siciliano in portoghese.

Col fine di ampliare la nostra ricerca, quindi, abbiamo avviato uno studio su Giovanni Verga nella stampa portoghese senza ottenere alcun riscontro diretto. Tuttavia, è grazie alla stampa brasiliana che abbiamo ritrovato elementi sufficienti per valutare la notorietà di Verga negli ambienti letterari portoghesi e brasiliani contemporanei al siciliano. Dall'analisi dei dati emersi per l'elaborazione del presente articolo abbiamo notato come il nome di Verga, nelle zone precedentemente menzionate, sia particolarmente legato al successo della trasposizione teatrale di Mascagni (*Cavalleria rusticana*), il cui successo superò anche le stesse aspettative del Verga, più che alle opere letterarie sia romanzi che novelle.

Alcune delle testate giornalistiche che qui seguono erano edite in Brasile per gli italiani emigrati in cerca di fortuna, com'è il caso del *Bersagliere*. Nel quotidiano datato 26 maggio 1891 (anno I, num. 91, p.

2) viene menzionato Verga tra le notizie dei successi teatrali. Si legge: “Al Lirico – La *Cavalleria Rusticana* del Verga s’ebbe un successo che valse conferma della prima rappresentazione”.

Ancora nel *Bersagliere* del 24-25 dicembre 1891 (anno I, num. 266, p. 2) troviamo un articolo in cui vengono trattate varie questioni italiane e in cui si tratta anche della spinosa questione Verga-Sonzogno-Mascagni circa i diritti di autore non versati a Verga e cifre dichiarate non corrispondenti alla realtà:

La liquidazione Verga-Sonzogno-Mascagni

In seguito alla sentenza d’Appello che obbliga l’editore Sonzogno el [sic] il maestro Mascagni a dar conto degli introiti avuti per la «Cavalleria rusticana,» onde liquidare la percentuale del 25 per cento pei diritti d’autore riconosciuti al romanziere Giovanni Verga, il maestro Mascagni ha denunciato al tribunale di aver percepito fin qui per la sua fortunatissima prima opera L. 46 mila; e l’editore afferma di aver introitato L. 98 mila che sarebbero poi superate dalle spero.

Si prevede che tali denunce saranno contestate dal Verga, come troppo modeste riguardo al reddito ed esagerate nella cifra da defalcarsi a titolo di spese.

Le predette cifre si riferiscono ai noli dell’opera fatti in Italia, ma il Verga affaccia diritti anche sugl’introiti per le rappresentazioni date all’estero.

Il 21 marzo 1892 ancora nel *Bersagliere* (Anno IX, num. 66, p. 2) viene presentato Mascagni come autore dell’opera teatrale *Cavalleria rusticana* apportando un chiarimento circa l’errore di attribuzione a Marchetti in Brasile e facendo accenno al rapporto tra Mascagni e Sonzogno:

A Cavalleria Rusticana

É Mascagni o nome do jovem auctor da *Cavalleria Rusticana*, e não Marchetti, como erradamente noticiámos sabbado, a proposito de uma local sobre a companhia lyrica, prestes a chegar.

As obras de Mascagni são hoje muito conhecidas em toda a Europa. Mas, quando se conhece uma obra, também se deseja conhecer o auctor; eis o caso que se dá com Mascagni, do qual um collega fluminense faz uma rapida resenha biographica. [...]

Mascagni concorreu com a partitura *Cavalleria Rusticana* e alcançou o prémio e a sua reputação como um dos primeiros compositores italianos.

Consta que, antes da abertura do concurso, Souzogno [sic], depois de percorrer as páginas da *Cavalleria Rusticana* [sic], fora ter com Mascagni e lhe promettera editar a obra, qualquer que fosse o resultado do concurso.

Com a *Cavalleria Rusticana* Souzogno [sic] tem ganho até ao presente mais de 1.000:000 de libras.

Il 20 settembre 1892 in un articolo intitolato «Carta de Italia» nel giornale *Diario de Noticias* (Anno IX, num, 2626, p. 1) si scrive, ancora una volta, sulla condanna per gli introiti derivati dai diritti d'autore di *Cavalleria rusticana* ricevuta da Pietro Mascagni e da Edoardo Sonzogno:²

Mascagni e Sonzogno condemnados! O que parece isto? Pura verdade.

O autor do drama do onde foi escripto o libro da *Cavalleria Rusticana*, cav. Giovanni Verga, processou Mascagni e o editor de Milão, Sonzogno, por estes não terem com elle repartidos os grandes lucros que têm obtido com a exhibição d'essa opera, allegando que se a dita opera triumphou para o maestro, tambem lhe cabe gloria por ser de sua propiedade a parte litteraria.

Os advogados dos condemnados apellaram da sentença, mas o tribunal – a Corte di Cassazione, rejeitou o recurso, por ter sido a materia julgada em última instancia.

Nello stesso giornale e nella stessa pagina appare un trafiletto («Foyer: espectaculos de hoje») in cui si elencano gli spettacoli del giorno:

CAVALLERIA RUSTICANA

O Recreio apanhou hontem uma d'essas enchentes que fazem época na vida de um theatro.

² Il testo sulla condanna di risarcimento a favore di Giovanni Verga è presente nel testo: *Bollettino degli atti e notizie della Società italiana degli autori* (novembre 1891, anno X, numero 41, pp. 126-168).

Pudera! representava-se pela 1ª vez a *Cavalleria Rusticana*, e a opera de Mascagni no popular theatro da rua do Espírito Santo é acontecimiento estrondoso e memoravel. [...]

Nel *Correio Paulistano* del 20 gennaio 1894 (anno XL, n. 11169, p. 1) viene pubblicato un lungo articolo dedicato a Cavalleria Rusticana:

TEATRO LYRICO CAVALLERIA RUSTICANA

Poucos maestros têm grangeado em tão curto espaço do tempo tanta celebridade como Pietro Mascagni; [...] Que a «Cavalleria Rusticana» é uma opera de transição, concordamos plenamente; mesmo porque não se pode afirmar que ella pertença a esta ou aquella escóla. Sua orchestração não tem ainda o corte positivamente wagneriano; entretanto, sua factura é moderna, e possui a «maneira» elegante de Bizet. [...] enquanto que, ao ouvir em seguida a musica de Mascagni, sentimos logo uma emoção nova e sadia, uma emoção lindamente impressionista.

Percebe-se para logo que Mascagni se apossou do seu assumpto e o musicou com alma de artista. O drama de Giovanni Verga deu-lhe ensejo de mostrar que elle sabia traduzir na phrase musical todo aquelle mixto de amor e ciume, de odio e vingança, de piedade e candura; todo aquelle poema humano, cujo entrecho tem por si toda a verdade da vida real.

E cumpre observar que o drama de Verga, antes de ser musicado já havia conseguido na Italia um estrondoso successo. Não ha duvida, pois, que Verga é digno de Mascagni, e que, em parte o successo deste foi devido áquelle escriptor italiano, que, aliás, só é conhecido entre nós por aquelle trabalho dramatico, cujo protagonista já tivemos occasião de ver interpretado por Giovanni Emmanuel.

Seja dito de passagem, porém, que Verga é um escriptor italiano, cujo talento não é inferior ao de Luigi Capuana, Vittorio Pica, Amicis e outros da patria de Garibaldi.

Ernest Tissot forma a respeito de Verga um juizo altamente lisongeiro, pois diz que elle recorda o talento epico e brutal de Emilio Zola.

Eis como no excellente livro de critica «All'Avanguardia», Vittorio Pica se exprime tambem a seu respeito: «Verga é um escriptor eminentemente naturalista; para elle não tem segredos a existencia monotona de uma aldeia, de uma terra de pescadores; elle observa os habitos dos humildes, a corrupção profunda, mas simples da vida aldeã, os dramas sanguinolentos da vida rustica.»

Finalmente, a «Cavalleria Rusticana», drama do Giovanni Verga, foi das obras autochtones, como diz um escriptor, a que mais preocupou a critica na Italia, mesmo posta ao lado da «Giacinta», de Capuana, e dos «Tristes amores», de Giocosa.

Pietro Mascagni, como já dissemos acima, não se dedignará de figurar ao lado do auctor de «Nedda, Vita dei Campi, Novelle Rusticane e Malavoglia,» o qual muito influiu para o grande exito de sua primeira opera, sendo justo, porém, notar que Casteldon (um ilustre desconhecido) já havia escripto antes delle uma opera sobre o mesmo assumpto extrahido do mesmo drama, sem ter conseguido, todavia, o minimo successo.

Patentado, em rapidos traços, o que por si só vale Giovanni Verga, voltamos á «Cavalleria Rusticana», de Mascagni, cuja execução tivemos ante-hontem pela «troupe» Sansone.

[...] Em resumo: a «Cavalleria Rusticana» pela companhia Sansone merece ser ouvida. [...]

W. Q.

I pochi articoli individuati che fanno menzione a Verga in portoghese non lasciano ombre di dubbi sul rapporto tra Verga e le questioni teatrali sia in relazione a *Cavalleria rusticana* sia in relazione alle questioni legali che vennero sollevate sui diritti di autore. *Cavalleria rusticana* esercitò un forte fascino tra gli ambienti letterari del tempo per l'umiltà dei personaggi e per il forte trasporto di passione "rusticana" che coinvolgeva i protagonisti che non perdonavano i tradimenti che portassero alla perdita dell'onore che si erano faticosamente guadagnati.

In portoghese troviamo poche trasposizioni a dimostrazione dello scarso interesse per Verga. Di seguito, presentiamo una lista di traduzioni in portoghese grazie agli archivi della *Biblioteca Nacional Portuguesa* (BNP) e della *Biblioteca Nacional de Brasil* che, per lo scarso numero, sono prova del povero interesse manifestato per le opere di Verga in Portogallo e in Brasile:

TITOLO ORIGINALE	TITOLO TRADOTTO	TRADUTTORE	CASA EDITRICE	ANNO
<i>Eva</i>	<i>Eva</i>	Anonimo	Lisboa: Imprenta Nacional	1882

<i>Novelle rusticane</i>	<i>Novellas</i>	Anonimo	Lisboa: Avelino Fernandes ed.	1882
<i>I Malavoglia</i>	<i>A casa dos «Malavoglia»</i>	Mercedes Blasco (pseudonimo di Conceição Vitória Marques)	Lisboa: Argo	1944
<i>Novelle rusticane / Vita dei campi</i>	<i>In Contos italianos</i>	Grazia Maria Saviotti	Lisboa: Gleba	1950
<i>La roba</i>	<i>In Mestres do conto italiano</i>	Santino Siragusa	Lisboa: Portugalia	1955
<i>Mastro-don Gesualdo</i>	<i>Dom Gesualdo</i>	Vera Moerão	Global Editoria	1983
<i>Le storie del castello di Trezza e</i>	<i>Duas histórias da Sicília</i> <i>(As histórias do castelo de Trezza e A Fazenda)</i>	Aguilar de Teixeira	Sacavém: Labirinto	1985
<i>Giuramenti di marinaio</i>	<i>Juramentos de marinheiro</i>	Anna Alba Caruso	Lisboa: Expo 98	1997
Vari romanzi	<i>Os melhores contos de Giovanni Verga</i> <i>(Eva, Eros, Tigre reale,</i>	Anonimo	Sao Paulo: LeBooks	2021

	<i>Mastro-don Gesualdo, Verga do amor, Dal tuo al mio</i>			
--	---	--	--	--

Se negli altri Paesi europei le opere di Verga svegliarono un certo interesse che portò numerosi traduttori a tradurre opere del siciliano, rispettando una certa cadenza cronologica, non fu dunque lo stesso per il Portogallo. Come notiamo, l'interesse per i testi di Giovanni Verga tradotti in portoghese iniziò nel 1882 con due romanzi di diversa natura. Dalla tabella su riportata, notiamo che le traduzioni non vennero elaborate con cadenza cronologica regolare, bensì con grossi lassi di tempo che separano le une dalle altre. Tra le prime due traduzioni (1882) e la trasposizione di Mercedes Blasco passarono ben sessantasei anni (1944) poiché fu proprio la grande cultura dell'attrice-traduttrice a riportare il nome di Verga in circolazione in Portogallo e, sebbene non si abbia traccia di un ulteriore successo rilevante, almeno la traduttrice contribuì a riaprire uno spiraglio per il verista in questione in questa parte d'Europa.

Le riviste da noi individuate con le recensioni relative alla traduzione elaborata dalla traduttrice elogiano la figura di Verga cui nome probabilmente circolava già tra gli intellettuali portoghesi. Se centriamo la nostra attenzione su quelle che furono le trasposizioni di testi di Giovanni Verga in portoghese possiamo notare un interesse, seppur limitato, per alcune opere di Verga tra le più importanti della sua produzione letteraria. Lo sguardo che viene rivolto a Verga dal Portogallo ha inizio nel 1882 e ne abbiamo evidenza all'interno del catalogo della biblioteca municipale della città di Porto (parte primeira, 1868, p. 451) in cui vengono citate le seguenti traduzioni in portoghese i cui rispettivi autori sono rimasti anonimi: "Verga (G.): – *Eva*. Traducção auctorisada. Lisboa (Imp. Nac.) 1882. – *Novellas*. Traducção auctorisada. Lisboa (Avelino Fernandes & C.^a, ed.) 1882". Queste prime due traduzioni in portoghese risultano ben diverse tra loro in quanto la prima rappresenta un'opera di stampo romantico mentre la seconda una raccolta di novelle (che, per l'anno di pubblicazione, presumiamo possa trattarsi di *Vita dei campi* che in Italia vide la luce nel 1881 ad opera degli editori fratelli Treves).

Portando avanti la ricerca di interessi letterari verso Verga provenienti dal Portogallo, grazie alla digitalizzazione di documenti elaborata dalla regione Liguria nel suo archivio del Novecento, siamo riusciti a recuperare una lettera in italiano indirizzata a Edmondo De Amicis risalente al 17 giugno 1882 in cui l'editore portoghese Avelino Fernandes, proprietario dell'omonima casa editrice Avelino Fernandes & C., chiese all'autore l'invio dei suoi dati bio-bibliografici in quanto aveva "[...] pensato di fare tradurre in portoghese e pubblicare le opere dei migliori autori italiani, e finalmente possiamo ora porre in pratica il nostro desiderio". Tali parole attestano un certo interesse che circolava in Portogallo verso la letteratura italiana da parte di un importante editore quale Avelino Fernandes.

Tornando alla pubblicazione di *Eva* nell'anonima trasposizione portoghese, pubblicata dalla *Imprensa Nacional*, ne troviamo traccia nella rivista *Nuova Antologia* (seconda serie, vol. LXIII, p. 399) nel 1882 in cui, nella parte relativa alle nuove uscite raccolte nella lista sotto titolo di «Bollettino bibliografico», si dà la notizia circa la ricezione del testo fisico da parte della rivista in questione: "Dal Portogallo riceviamo una traduzione portoghese del romanzo *Eva* di Giovanni Verga, pubblicato in Lisbona, nella stamperia Nazionale". Andando alla ricerca di altri riferimenti, troviamo traccia del nome di Verga, questa volta esplicitamente nominato, nel 1883 all'interno del testo *Leituras de Verão* di Visconde de Benalcanfor in un articolo dal titolo «Livros novos» (pp. 1-17) nel quale si traccia il percorso del progetto di Fernandes e viene menzionato Giovanni Verga: "[...] fez logo depois succeder a EVA, de Verga, que os leitores já conhecem por um eloquente folhetim de Bulhão Pato,³ e agora as NOVELLAS, do mesmo auctor" (p. 6).

Il 4 giugno 1892, nel giornale *Comercio de Portugal* (Anno IV, num. 882, p. 4), nella «secção noticiosa» della sezione letteratura si legge la notizia della pubblicazione del romanzo *Eva*:

LITTERATURA ITALIANA. – Ha pouco ainda, eramos surprehendidos por um dos mais formosos livros de G. Verga, *Eva*, editado pelos srs. Avelino Fernandes C.³ e já se nos annunciam outros primores da litteratura italiana.

³ Nonostante le ricerche non siamo riusciti a recuperare il *folhetim* a cui si fa riferimento nella sua citazione.

A *Eva* iniciou entre nós um período novo despertando o gosto pelas produções românticas da velha Itália [...].

Bisognerà aspettare il 1944 per ritrovare una traduzione di un testo di Verga in portoghese. La trasposizione in questione venne elaborata da Mercedes Blasco (uno dei tanti pseudonimi di Conceição Vitória Marques), nota attrice e traduttrice in Portogallo, la quale scelse di tradurre *I Malavoglia* per la casa editrice lisbonese Argo sotto il titolo de *A casa dos «Malavoglia»*. Della traduzione abbiamo traccia nella rivista *Portucale* (pp. 119-120) nella quale Almeida Lucas, autore della recensione, fornisce un giudizio positivo sulla trasposizione in portoghese e conclude affermando, a sostegno della nostra tesi sul carente interesse verso Verga, che questa parte della letteratura verista italiana risulta essere praticamente sconosciuta ai lettori portoghesi. La recensione è la seguente:

6600. *Giovanni Verga, A CASA DOS «MALAVOGLIA»*. Romance. Tradução do italiano por Mercedes Blasco. 411 ps. 145x83. Lisboa (Editora Argo) 1944. – Do autor da célebre «Cavalaria [sic] Rusticana» – immortalizada por Mascagni na ópera do mesmo nome – aparece agora entre nós, em primorosa tradução assinada por ilustre cultora das nossas letras, mais um precioso volume.

Primeiro romance de um ciclo inacabado, apesar de entre a morte do autor, em 1922, e a data da publicação de «I Malavoglia (1884) [sic] ter decorrido longo lapso de tempo, o presente volume distingue-se no campo literário por muitas qualidades de indiscutível valor, de entre as quais apenas mencionaremos um realismo poderoso, trabalhado por uma excepcional facilidade na construção dos diálogos e pela escolha apropriada do vocábulo sempre condizente com as personagens e com as situações. É bem de ver que um trabalho desta natureza havia de exigir uma mestria desusada no labor da tradução para a nossa língua. Dêle se desempenhou Mercedes Blasco com uma perícia que merece rasgados louvores, além do brilho literário que lhe soube imprimir, fruto da elegância que caracteriza os seus trabalhos imaginais.

O romance, que é um hino à honra na miséria e nas privações por que passa uma honesta família de pescadores sicilianos, é de leitura muito agradável e proveitosa para quem quiser conhecer uma época da literatura italiana pouco mais que ignorada do nosso grande público. – ALMEIDA LUCAS.

Del testo si sottolinea l'umiltà dei personaggi e le "privazioni" alla quale la famiglia Toscano doveva far fronte per la lotta alla sopravvivenza dettata dalla condizione di miseria siciliana che Verga ha fotografato attraverso i suoi romanzi. Del siciliano si risalta, invece, la sua capacità di adattare lingua e dialoghi alla condizione dei personaggi da lui scelti per lo sviluppo della trama.

La traduzione di Mercedes Blasco venne dunque pubblicata nel 1944 grazie alla casa editrice lisbonese Argo e di cui venne annunciata la pubblicazione in qualche rivista portoghese del tempo.

La prima menzione alla traduzione in questione la ritroviamo nel dicembre 1944 la rivista *Litoral* (n. V, p. 115) in cui l'editore annuncia la ricezione della traduzione di Blasco tra altri titoli proposti: «Foram-nos oferecidos exemplares dos seguintes livros e publicações periódicas: GIOVANNI VERGA: «A casa dos Malavoglia» (romance). Trad. de MERCEDES BLASCO. Id., Lisboa, 1944.

Quasi un anno più tardi, più precisamente il 20 ottobre 1945 (n. 949, p. 122) viene riportato ancora una volta l'annuncio della pubblicazione del romanzo tradotto invitandone i lettori alla lettura ed elogiando il testo tradotto come un testo che qualsiasi intellettuale dovrebbe leggere riconoscendo così a Verga la sua maestria e la sua abilità. Il testo recita quanto segue:

Um romance que tôda pessoa culta DEVE ter lido:

Giovanni Verga

A CASA DOS «MALAVOGLIA»

Traduzido do italiano por MERCEDES BLASCO

VERGA, se mais nada tivesse escrito, êste romance extraordinário para o imortalizar

416 páginas

Esc. 18\$00

Edição ARGO Lisboa

Il testo tradotto presenta una sinossi in cui l'editore mostra le caratteristiche principali dell'opera concentrandosi in particolar modo sulla poetica dell'autore. Anche qui si fa leva sul successo dell'opera teatrale di *Cavalleria rusticana* e poi si definisce *I Malavoglia* come

l'opera fondamentale per la comprensione della letteratura verghiana. La traduzione di Mercedes Blasco viene elogiata dall'editore. Leggiamo quanto segue:

Giovanni Verga
 A CASA DOS «MALAVOGLIA»
 Trad. do italiano por MERCEDES BLASCO
 N.º 7501

Os «Malavoglia» são os membros de uma família de pescadores honestos e laboriosos, típica da Sicília. Neste romance, as suas aventuras e desventuras são maravilhosamente descritas com o cruel realismo de Giovanni Verga, também autor na novela «Cavalleria Rusticana» eternizado argumento da ópera de Mascagni.

Verga, cuja influência determinou toda uma época da literatura italiana, realizou a sua obra-prima, sem dúvida, em A Casa dos «*Malavoglia*». Se mais nada tivesse escrito, este romance extraordinário bastava para o imortalizar.

A elegância da versão portuguesa de Mercedes Blasco, põe mais uma vez à prova as brilhantes qualidades dessa notável escritora.

La traduzione si apre con un'introduzione (pp. 7-9) firmata N. M. (probabilmente l'editore), diversa dall'originale in Verga, nella quale si introduce il catanese al pubblico portoghese come scrittore appartenente alla poetica verista di ispirazione francese. Il siciliano, seppur la traduzione risalga al 1944, viene elogiato per la sua originalità in seno al panorama letterario dei suoi tempi. / *Malavoglia* vengono elogiati come il capolavoro di Verga:

Para conhecer Giovanni Verga é preciso conhecer a época em que êle viveu. Nascido em 1840 em Catania, na Sicília, tinha, pois, 20 anos, quando em 1860 Garibaldi desfraldou a bandeira da revolta contra os Bourbons, reis estrangeiros, em prol da unificação da Itália. A época tempestuosa que se seguiu nao pôde tóda ela deixar de influenciar a vida espirital e intelectual. Novas idéias, novas esperanças, novas ilusões e desilusões deram à vida literária italiana da segunda metade do século pasado o aspecto de um vinho em fermentação.

O romance italiano dêsse período solicitou vivamente a atenção do público culto da Europa de então. Abstraindo de pouquíssimas figuras que conquistaram a eternidade, não se pode, contudo, dizer que a imensa produção literária dessa época brilhe pela sua grande originalidade.

Com efeito, nota-se em toda a parte a fuga de tudo, o que é conservador, e fazem-se sentir as influencias estrangeiras – Stendhal, Balzac, Flaubert, Zola, Daudet, e os grandes romancistas ingleses e russos.

Só muito lentamente começa a esboçar-se uma nova directriz, própria e original. E assim é que, paralelamente com o realismo francês e outros movimentos idênticos em diversos países, vemos surgir na Itália uma orientação de cunho diferenciado – o «verismo». O representante mais característico desta corrente, de longe superior a todos os seus contemporâneos, é Giovanni Verga. Começou em 1871 a publicar novelas que imediatamente o tornaram famoso. Depois de varios otros volumes, lançou em 1880 o «Vita dei Campi», que inclui a «Cavalleria rusticana», eternizada pela imortal ópera do mesmo nome, de Mascagni. Mas a sua obra-prima, a obra que veio a constituir fonte de inspiração de uma geração inteira e cuja influência literaria se pode mesmo notar nas obras de Pirandello e d'Annunzio, é o romance «I Malavoglia», publicado em 1884. Devia êste romance fazer parte de um ciclo intitulado «I Vinti» (Os Vencidos), que o autor, todavia, nunca chegou a acabar. Com «I Malavoglia» havia esgotado as suas melhores forças e jamais, até à sua morte em 1922, voltou a alcançar a mestria nessa obra revelada. O romance descreve a vida de uma modesta familia de sicilianos com um realismo de tal modo plástico, que até os incidentes mais insignificantes nos aparecem como vivas realidades. Traduzido em quasi toda as línguas de cultura, é considerado uma obra-prima comparável às melhores dos mais consagrados autores mundiais, de que aquela época tão rica foi.

N. M.

La traduttrice sceglie di tradurre il titolo de *I Malavoglia* come *A casa dos «Malavoglia»* facendo un riferimento alla casa dell'albero del nespolo sotto il quale la casa trovava riparo presso Acitrezza, una frazione della città di Catania. In molte lingue, la traduzione del titolo del romanzo trova soluzione appigliandosi al riferimento all'albero appena menzionato poiché ai lettori stranieri il titolo in lingua originale potrebbe non trasmettere nessuna curiosità. Come il testo originale, vengono mantenuti i quindici capitoli del romanzo ad eccezione della prefazione scritta dallo stesso Verga nella quale si anticipa il progetto di cinque testi raccolti che avrebbero dovuto far parte del suo "ciclo dei Vinti" a cui abbiamo fatto riferimento già precedentemente. Tuttavia, *Limite*, nº 15, 197-213

prima della sua morte riuscì a portare a termine solo due dei cinque romanzi.

La traduzione di Blasco, in generale, non attua eccessive elisioni né stravolge il testo poiché cerca di attenersi a un tipo di traduzione letterale. Ciononostante, apporta delle domesticazioni soprattutto in quelle espressioni che presentano particolari difficoltà di traduzione (Es.: Prima veniva lui, il dito grosso, che comandava le feste e le quarant'ore; [...]) (Verga, 1970:55) → Primeiro era êle, o dedo mais grosso, que fazia a chuva e o bom tempo (Blasco, 1944:12); in altri casi apporta delle modulazioni e delle ampliamenti al fine di dare una lettura più scorrevole e chiara al lettore (Es.: «Perché il motto degli antichi mai mentì» (Verga, 1970:56) → [...] dizia que os velhos ditados nunca mentiam. Pertenciam à sua colecção os seguintes: [...]) (Blasco, 1944:13); ancora un caso di domesticazione culturale è quello relativo alla comparazione del baccano in stazione alla festa di Trecastagni che l'autrice domestica con quella di S. Martinho (Es.: I canti, le risate e il baccano erano tali che sembrava la festa di Trecastagni [...]) (Verga, 1970:58) → As cantigas, as risadas e o barulho eram tais que parecia a festa de S. Martinho (Blasco, 1944:16); in alcuni casi abbiamo omissioni, generalizzazioni e descrizioni in un'unica frase com'è il caso dell'espressione tra parentesi e "buscarsi il pane" che la traduttrice non riesce a trasporre in portoghese e che, per non perderla, ne descrive il significato (Es.: Il re faceva così, che i ragazzi se li pigliava per la leva quando erano atti a buscarsi il pane [...]) (Verga, 1970:61) → Levavam os rapazes para a vida militar quando mais falta faziam à familia (Blasco, 1944:21) oppure abbiamo anche delle traduzioni letterali della toponomastica offerta da Verga (Es.: Capo dei Mulini (Verga, 1970:65) → Cabo dos Moinhos (Blasco, 1944:30).

In conclusione, possiamo affermare dunque che, nonostante la propulsione che Verga ricevette nella stampa in portoghese e la pubblicazione della traduzione di Mercedes Blasco, il successo di Giovanni Verga in questa nazione fu alquanto scarso al contrario di quanto verificatosi in molti Paesi come Francia, Inghilterra e Spagna. La lista di traduzioni da noi raccolta ci serve da supporto a sostegno di questa tesi poiché i vuoti temporali e l'esiguo numero di traduzioni non diedero la spinta necessaria all'autore per un'ampia propagazione delle opere verghiane in Portogallo e in Brasile. Gli articoli menzionati non apportano che una costante associazione Verga-*Cavalleria rusticana*

Mascagni senza attribuire maggiore importanza all'opera in prosa del catanese per la quale in Italia ricevette numerosi elogi poiché rappresentanti di una rivoluzione letteraria realista che contribuiva al superamento dell'esperienza romantica *in primis* dello scrittore e successivamente del resto della letteratura italiana.

Bibliografia:

- Blasco, Mercedes (1944): *A casa dos «Malavoglia»*. Lisboa, Argo.
- Hurtado Albir, Amparo (2001): *Traducción y Traductología*. Madrid, Cátedra.
- Ladrón de Guevara Mellado, Pedro Luis (2018): "La presencia de Giovanni Verga en la prensa española durante el siglo XIX. Una recepción desconocida", *Annali della Fondazione Verga*, vol. 1, pp. 163-186.
- Trapani, Gaspare (2002): "A tradução entre idiomatismos e oralidade: *La roba* de Giovanni Verga nas traduções em português e inglês", *Revista de Humanidades e Tecnologias*, n. 6, 7, 8, 166-170.
- Iannello, Silvia (2008): *Le immagini e le parole dei Malavoglia*. Roma, Sovera editore.
- Manganaro, Andrea (2011): *Verga*. Roma, Bonanno Editore.
- Lalomia, Gaetano (2019): "Verga in Spagna attraverso le traduzioni", *Transalpina*, n. 22, pp. 37-56.
<https://journals.openedition.org/transalpina/500> (ultimo accesso: 03/09/2021).
- Verga, Giovanni (1970): *I Malavoglia*. Milano, Arnoldo Mondadori.
- Zappulla Muscarà, Sarah (1984): *Invito alla Lettura di Verga*. Milano, Mursia Editore.